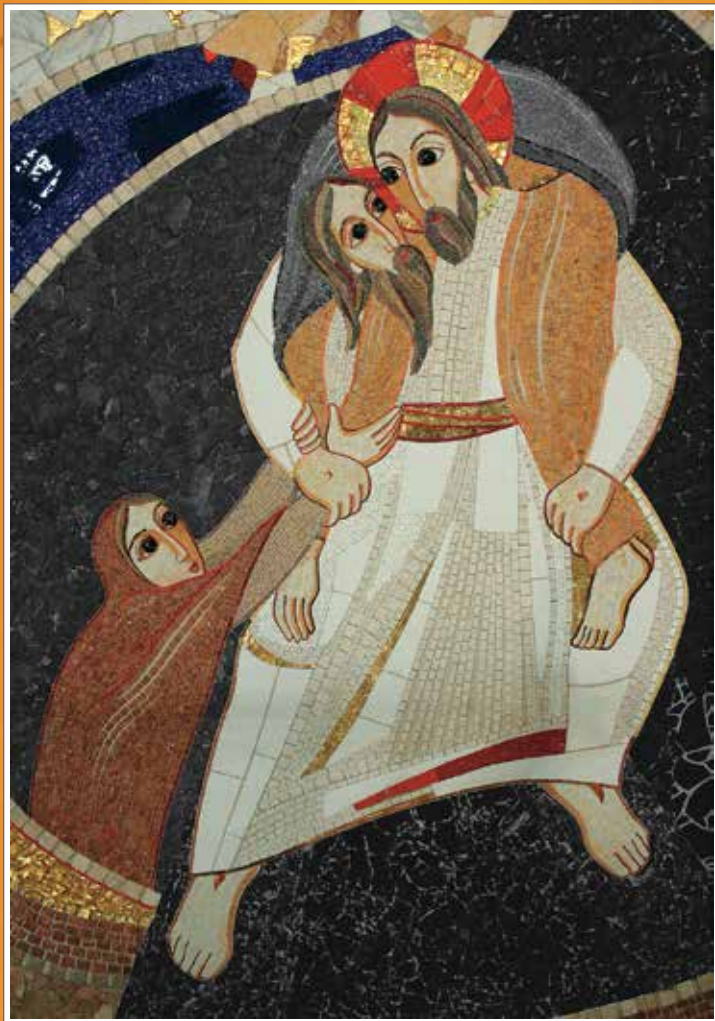


DIOCESI DI VERONA

"Eterna è la sua Misericordia"

Salmo 136



Pregghiera in famiglia
Quaresima-Pasqua 2016

Con inserto Missionario
e per Ragazzi

Domina la parete il grande Crocifisso-Risorto: per salvarci Cristo doveva passare dalla morte, che è la conseguenza del peccato: “Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce” (1Pt 2, 24).

Cristo, per riprendere Adamo tornato alla terra nel regno degli Inferi doveva morire perché dalla sua morte l'umanità avesse la vita.



Gesù, il Crocifisso-Risorto è il Buon Pastore che scende dalla Croce per aprire l'ultima tomba dell'uomo, affinché nessuno vada perduto.

In Adamo, porta sulle spalle l'umanità intera e quindi ciascuno di noi.

Il Risorto torna al Padre portando con sé i prigionieri del peccato (Ef 2, 4-6; 4, 8).

La tenerezza di Dio viene riflessa nei volti ravvicinati di Cristo e di Adamo e nell'atto di Gesù che afferra Eva per il polso, perché in Lui viva per sempre.

In copertina:

Particolare tratto dal Mosaico di P. Marko I. Rupnik sj
nella Chiesa “Maria Immacolata” delle Suore Orsoline di Verona

Presentazione

«ETERNA È LA SUA MISERICORDIA»

«La Quaresima di questo anno giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la Misericordia di Dio» (*Misericordiae vultus* n. 17). Essa è il tempo privilegiato nel quale la Chiesa è chiamata a mostrare in maniera evidente il volto misericordioso del Padre, specie in occasione delle liturgie penitenziali del sacramento della Riconciliazione.

In particolare il cammino quaresimale è riscoperta del meraviglioso dono del Battesimo, vera porta che conduce alla salvezza. Nel cammino quotidiano della preghiera il Signore rinnova il nostro cuore con la potenza della sua Parola. Egli ci fa comprendere che la sua Misericordia è disponibile per tutti perché è eterna, è da sempre e sarà per sempre. L'amore che Dio riversa sull'umanità è infinito. Egli perdona e ama tutti. E Gesù ce lo ha annunciato fino a consegnarsi alla morte senza rinnegare l'amore. E Dio lo ha risuscitato.

Questo è il segno più vero della nostra fede nella misericordia di Dio: la risurrezione di Gesù. Il cammino di quaresima ci conduce ad incontrarla perché la risurrezione di Gesù è la nostra risurrezione. Ci è stata donata nel Battesimo. Riscoprirla è incontrare la Misericordia di Dio Padre. Questo tempo di preparazione alla Pasqua trova il suo culmine nella IV domenica di Quaresima con la parabola del Padre Misericordioso. Con quelle splendide parole Gesù ci rivela il volto di Dio. Egli è Padre che ama tutti i suoi figli.

Per trovare il coraggio di alzarsi e tornare alla casa del Padre misericordioso, occorre preparare il cuore. Per questo Papa Francesco ci invita a vivere con particolare intensità l'iniziativa **“24 ore per il Signore”** dalle ore 20,00 di venerdì 4, alle 20,00 di sabato 5 marzo. Sarà un segno per tutti. Le chiese della diocesi saranno aperte tutta la notte per la preghiera e la confessione. Che questa quaresima sia per tutti un tempo di grazia per lasciarsi amare da Dio così da diventare misericordiosi con i fratelli. Non basta lasciarsi amare occorre anche amare soprattutto chi è più nel bisogno. I poveri, i soli, gli ammalati, i carcerati, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i profughi sono il luogo della verità della nostra preghiera. Se il nostro cuore sarà aperto a tutti costoro, avremo veramente preparato la Pasqua, la nostra preghiera avrà avuto senso. Altrimenti rimarrà un buon esercizio interiore, ma sterile.

I cristiani non sono alberi da ombra, ma alberi da frutto. Il frutto della misericordia si deve vedere. Buona Quaresima a tutti.

Don Alessandro Bonetti - Vicario per la pastorale

PREGARE IN FAMIGLIA

Questo sussidio è stato pensato e preparato come aiuto alla preghiera quotidiana durante il cammino della quaresima, secondo il tema proposto dalla Diocesi di Verona, guidati dalla Parola della liturgia del giorno.

Nei giorni della settimana si trova sempre il vangelo del giorno (qualche volta tagliato per problemi di spazio), un breve commento, il salmo responsoriale e una frase sulla misericordia presa dalla bolla di papa Francesco, *Misericordiae Vultus*.

Ogni domenica consta del vangelo del giorno e di una testimonianza di missionari e missionarie veronesi cercando di seguire l'ordine delle opere di misericordia corporali.

I testi proposti quotidianamente intendono essere un aiuto, non solo per la preghiera personale, ma anche come occasione per riunire la famiglia e passare insieme alcuni minuti di condivisione spirituale e di preghiera corale, in cammino verso la Pasqua, con un'attenzione anche ai figli più giovani.

Suggeriamo, di seguito, un possibile percorso di preghiera in famiglia:

1. APERTURA:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

Donaci o Padre di sentire in mezzo a noi la presenza del Cristo Tuo Figlio,

promessa a quanti sono radunati nel Tuo nome,
e fa' che agendo in spirito di verità e di amore,
sperimentiamo in noi abbondanza di luce,
di misericordia e di pace.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

2. IN ASCOLTO:

- “Ascoltiamo la Parola”: lettura del brano biblico del giorno
- “Preghiamo insieme”: risposta corale alla Parola del Signore con la recita del Salmo del giorno
- “Per riflettere”: spunto quotidiano di riflessione

3. PER ALLARGARE GLI ORIZZONTI:

recitare insieme la preghiera di Giovanni Paolo II

DACCI IL PANE QUOTIDIANO

“Padre nostro che sei nei cieli ...

dacci oggi il nostro pane quotidiano”;

fa' che nessuno dei Tuoi figli si veda privato dai frutti della terra;

che nessuno soffra più l'angustia di non avere

il pane quotidiano per sé e per i suoi cari.

Fa' che tutti, ripieni dell'immenso amore con cui Tu ci ami,

sappiano solidalmente distribuire quel pane

che Tu ci dai tanto generosamente:

fa' che sappiamo allargare la tavola,

per far posto ai più piccoli e ai più deboli,

così che un giorno meritiamo di sedere tutti

alla Tua mensa celeste. **Amen.**

4. CONCLUSIONE:

- (*Il papà e la mamma*):

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, noi Ti benediciamo e Ti ringraziamo per questa nostra famiglia che vuol vivere unita nell'amore. Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita e Ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

- (*Genitori e figli insieme*):

La benedizione che ora invochiamo, sia pegno dei Tuoi doni, per l'intercessione di Maria Santissima, aiuto dei cristiani.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Mercoledì 10 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà»

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: “Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.

Mt 6, 1-6



PER RIFLETTERE

La liturgia ci propone ogni anno questo brano, all'inizio del cammino quaresimale, per ricordarci gli atteggiamenti autentici di un credente sia verso il Padre che verso i fratelli. Coltivando questi atteggiamenti scopriamo che è tutta la vita di una persona che si rinnova perché diventa trasparente ed esce dal proprio egoismo e dal guardare se stessa.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Perdonaci Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe
contro di te e contro i fratelli. **R.**

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
e ne sento il peso. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi sostiene ogni giorno. **R.**

Rendimi la gioia di sperimentare la tua salvezza,
sostieni in me un animo generoso,
guidami con la tua sapienza,
e la mia bocca proclami la tua lode. **R.**

(dal Salmo 50)

MISERICORDIÆ VULTUS

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. (MV 1)

Giovedì 11 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Prenda la sua croce ogni giorno e mi segua»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9, 22-25



PER RIFLETTERE

Gesù racconta ai discepoli il suo cammino, la sua missione e poi immediatamente chiede loro di seguirlo. Quello di Gesù è un appello ai discepoli a prendere il suo modo di pensare e agire come orizzonte della propria vita. Questo comporta la logica della fiducia, della gratuità e del dono di sé e tutto questo è espresso dalla logica della croce.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori;
ma si compiace della Parola del Signore. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai. **R.**

Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
li accompagna con la sua Parola
e li sostiene con la sua misericordia. **R.**

Sarà persona coraggiosa e benevola,
amante dei deboli e dei poveri,
fedele al dono del Battesimo. **R.**

(dal Salmo 1)

MISERICORDIÆ VULTUS

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. (MV 12)

Venerdì 12 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Verranno i giorni in cui digiuneranno»

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: “Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno”.

Mt 9, 14-15



PER RIFLETTERE

Nel breve racconto di oggi Gesù non nega la necessità del digiuno. Ci sono però momenti e contesti diversi che vanno valutati a partire da Gesù, dalla sua Parola e dalla sua vita. È dalla relazione che abbiamo con il Signore che nasce e si coltiva la vera morale cristiana. Se così non è la vita cristiana diventa ritualismo.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu gradisci, Signore, un cuore nuovo.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà rinnova il mio cuore.
Lavami da tutte le mie vecchie abitudini,
e rendimi capace di novità evangelica. **R.**

Riconosco che sono attaccato alle mie abitudini,
che la tua Parola fatica a smuovermi.
Sono un cristiano stanco e ripetitivo
e questo è male ai tuoi occhi o Dio. **R.**

Tu non gradisci preghiere vuote
e celebrazioni di convenienza, non le accetti.
Uno spirito sincero è gradito a Dio,
un cuore generoso, Dio, tu non disprezzi. **R.**

(dal Salmo 50)

MISERICORDIÆ VULTUS

*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero
della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di
pace. È condizione della nostra salvezza. (MV 2)*

Sabato 13 febbraio 2016



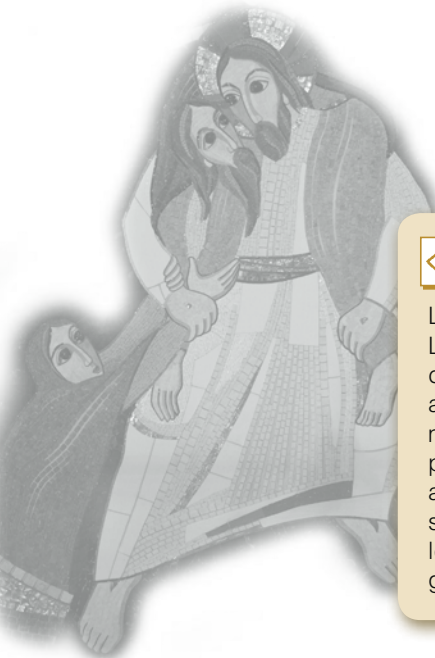
ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Lasciando tutto, si alzò e lo seguì»

Dopo ciò Gesù uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi!”. Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?”. Gesù rispose: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi”.

Lc 5, 27-32



PER RIFLETTERE

La liturgia ci presenta da un lato Levi come immagine di ogni credente che ha iniziato con slancio a seguire Gesù e dall'altro abbiamo Gesù stesso che interviene a precisare che questo cammino è autentico solo per chi si riconosce peccatore. E Lui è venuto per loro, per stare con loro perché godano della misericordia di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Chiamaci, Signore, sulla tua via.

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Guardami nella mia povertà. **R.**

A volte non ho neanche il coraggio della preghiera.
O Dio fai tu allora il primo passo,
salva il tuo servo, che in te spera. **R.**

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, con la tua presenza. **R.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia muta preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica. **R.**

(dal Salmo 85)

MISERICORDIÆ VULTUS

Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato. (MV 2)

14 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai»

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Lc 4, 1-13

TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Ogni venerdì, porto riso, latte, zucchero, olio... a 35 famiglie, circa 150 persone. In questo giro, di cinque ore, incontro vecchi di 90 anni, bambini appena nati, malati, uomini, donne, Thai e stranieri, provenienti da paesi molto diversi. Per tutti l'unica ricchezza comune è la povertà fisica e spirituale e, per ognuno, si deve trovare il modo giusto per aiutarli secondo le loro necessità. Lola, ha 95 anni. Fino all'anno scorso aveva la compagnia del marito, ora è sola e stesa sul pavimento perché 15 anni fa ha avuto una banale operazione alla schiena che, invece di farla correre, come sperava, l'ha paralizzata completamente. Quando vado a trovarla mi devo inginocchiare per terra per sentire un filo di voce e lasciare che mi baci molte volte le mani. La prima volta l'ho vista stesa su una moto carrozzina... Sembrava morta. Ogni giorno il marito la portava a fare un giro in città, per circa un'ora, poi tornata a casa e stesa sul pavimento, più fresco del materasso, passava il resto della giornata e della notte. Quando le portavo il riso, il marito mi diceva che un sacchetto di 5 Kg durava per due settimane perché mangia come un uccellino. Ora che il marito non c'è più una figlia fa quello che può per aiutarla ma non può portarla a fare il giro quotidiano perché anche lei è vecchia, malaticcia, senza patente e senza moto.

P. Ferdinando Ronconi, Stigmatino - Thailandia



Lunedì 15 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Signore, quando mai ti abbiamo veduto?»

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Mt 25, 31-40



PER RIFLETTERE

Durante l'anno giubilare della Misericordia siamo invitati a vivere le Opere di misericordia. Non è una invenzione della Chiesa o del Papa perché esse hanno il loro fondamento nella Parola di Dio. La parabola di oggi ci aiuta a comprendere che non ci si salva da soli ma in una relazione di benevolenza con gli altri.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice. **R.**

Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi. **R.**

Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro. **R.**

Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore. **R.**

(dal Salmo 18)

MISERICORDIÆ VULTUS

Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. (MV 9)

Martedì 16 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Liberaci dal male*»

Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome;

venga il tuo regno;

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdone-

rete agli uomini le loro

colpe, il Padre vostro

celeste perdonerà an-

che a voi; ma se voi

non perdonerete agli

uomini, neppure il Pa-

dre vostro perdonerà le

vostre colpe.

Mt 6, 7-15



PER RIFLETTERE

Nell'anno giubilare della Misericordia la preghiera di Gesù è illuminante: il Dio cristiano è un Padre. Proprio per questo nella preghiera che riflette il pensare del credente, c'è spazio alla lode e alla disponibilità a fare la sua volontà. Così c'è anche spazio per le richieste delle nostre necessità materiali (il pane) e relazionali (il perdono).



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Chi spera nel Signore non resta confuso.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Il povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce. **R.**

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo. **R.**

(dal Salmo 33)

MISERICORDIÆ VULTUS

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. (MV 12)

Mercoledì 17 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Alla predicazione di Giona si convertirono»

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona. Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c’è qui. Quelli di Nìive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, ben più di Giona c’è qui”.

Lc 11, 29-32



PER RIFLETTERE

Valutare le situazioni storiche e i fatti della vita è impresa difficile. Lo vediamo bene quando leggiamo un giornale o guardiamo la televisione. Quanta fatica poi a leggere gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio. I contemporanei di Gesù hanno fatto la stessa esperienza e non hanno capito molto di Lui.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu gradisci, Signore, il cuore penitente.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
che ti sappia riconoscere nelle pieghe della storia
rinnova in me uno spirito saldo
che sappia esserti fedele sempre. **R.**

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito
che mi accompagni nel discernimento
dei fatti quotidiani della vita. **R.**

(dal Salmo 50)

MISERICORDIÆ VULTUS

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell’Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. (MV 6)

Giovedì 18 febbraio 2016

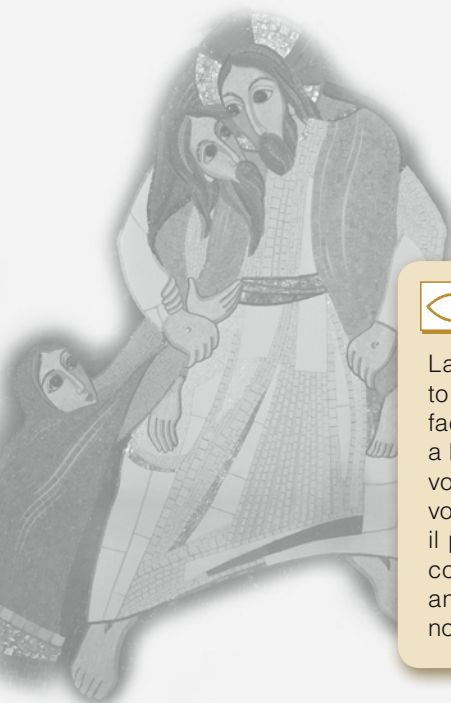


ASCOLTIAMO LA PAROLA

«A chi bussa sarà aperto»

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Mt 7, 7-12



PER RIFLETTERE

La regola d'oro della vita: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" non si regge sulla buona volontà ma sul fatto che il Padre vostro che sta nei cieli non ripaga il peccato con la punizione ma con la Misericordia. Per questo anche nei confronti del Padre non abbiamo timore a invocarlo.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ascolta, o Dio, il povero che ti invoca.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **R.**

Rendo grazie al tuo nome
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **R.**

Se cammino in mezzo alla sventura
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano
e la tua destra mi salva. **R.**

Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **R.**

(dal Salmo 137)

MISERICORDIÆ VULTUS

*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte
siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla miseri-
cordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agi-
re del Padre. (MV 3)*

Venerdì 19 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Va' prima a riconciliarti»

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

Mt 5, 20-26



PER RIFLETTERE

Non è Dio che preclude l’ingresso nel regno ma è la ristrettezza di cuore e di mente verso il fratello che lo impedisce. Siamo fautori del nostro destino attraverso il modo in cui costruiamo le relazioni con le nostre sorelle e i nostri fratelli. Quanto più è grande e profonda la nostra umanità tanto più siamo in cammino verso il regno.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Io spero, Signore, attendo la tua parola.

Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **R.**

Con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **R.**

Con il Signore è la misericordia
e grande è con Lui la redenzione.
Egli ci redimerà da tutte le colpe. **R.**

(dal Salmo 129)

MISERICORDIÆ VULTUS

Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. (MV 20)

Sabato 20 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«*Siate figli del Padre vostro*»

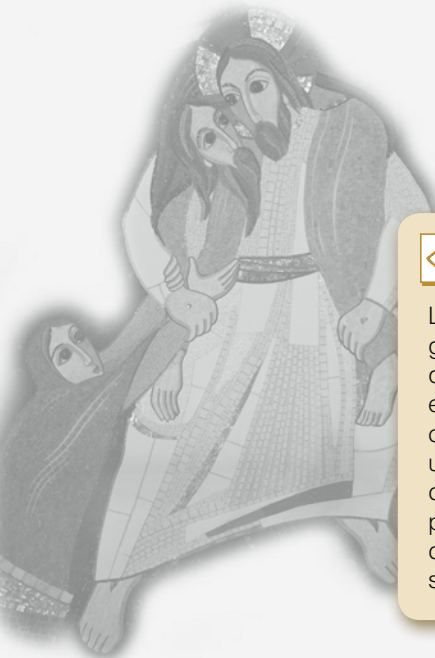
Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Mt 5, 43-48



PER RIFLETTERE

La profondità dell'umanità giunge all'amore per il nemico e quando vi si arriva essa è divina e quindi eterna. Ci sono norme che devono lasciare il passo a una umanità sempre più profonda, sempre più divina. E questo è possibile perché accompagnati dalla "perfezione" cioè dalla "misericordia" di Dio.





PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato chi è fedele alla legge del Signore.

Beato l'uomo di integra condotta,
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **R.**

Tu hai dato i tuoi precetti
perché siano osservati fedelmente.
Siano diritte le mie vie,
nel custodire i tuoi decreti. **R.**

Ti loderò con cuore sincero
quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai. **R.**

(dal Salmo 118)

MISERICORDIÆ VULTUS

Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. (MV 9)

Il Domenica di Quaresima

21 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È bello per noi essere qui»

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Lc 9, 28-36

TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Tomi stava morendo in mezzo ad un cespuglio. Lo aiuto dando acqua fresca e qualche alimento. Lo porto in una baracca. Informo le autorità competenti. Lungo interrogatorio e fotografie. Poi mi dicono: "Bravo padre... Continua ad assistere questa persona perché noi non possiamo fare niente... Primo, perché non abbiamo soldi... Secondo... perché questa persona ... non è mai nata". Tomi, non ha nessun documento di nascita o residenza.

Ora Tomi cammina con fatica... Sorride... Con una mano si fa i riccioli ai capelli... L'altra mano è paralizzata per essere stato morsicato da un serpente molto velenoso.

A Tomi, mai nato, ogni venerdì, porto pane, riso, ovomaltina, pesce, nutella... L'uomo mai nato, prende tutto con gioia e condivide con il suo cane Tita, di cui tutti conoscono bene: nome, anno di nascita, colore, abitudini... Tita, è un cane fortunato, Tomi invece ...

P. Ferdinando Ronconi, Stigmatino - Thailandia



Lunedì 22 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Tu sei il Cristo»

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Mt 16, 13-19



PER RIFLETTERE

Chissà quale stupore ha suscitato questa domanda nei discepoli. Loro dimostravano a Gesù amore e fiducia seguendolo, ascoltandolo. Eppure lui chiede "voi, chi dite che io sia". Gesù sa che continuare a seguirlo non sarà facile. Per questo è importante avere sempre chiaro chi è Lui per portare avanti la missione che affiderà a ciascuno. La stessa domanda Gesù la pone a noi oggi. Chi è Gesù per noi? È forse un semplice amico? È forse qualcuno a cui rivolgerci quando siamo in difficoltà? Gesù desidera essere tutto per noi perché Lui vuole il nostro bene, la nostra salvezza e, attraverso noi, la salvezza altrui.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. **R.**

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

(dal Salmo 22)

MISERICORDIÆ VULTUS

«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza ». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. (MV 6)

Martedì 23 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Uno solo è il vostro maestro»

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Mt 23, 1-12



PER RIFLETTERE

Ancora una volta Gesù propone un'idea controcorrente, in netto contrasto con le società del mondo dove le relazioni sono basate sul dominio, il potere, il farsi servire e onorare. Sogna una comunità fraterna dove non esistono padri e maestri perché c'è un unico Padre. Lui solo è il vero *rabbi*, la cui “autorità” si esprime anche nel lavare i piedi. Seguendo questo esempio, i suoi veri discepoli sono tutti coloro che si mettono a servizio degli altri. Le nostre comunità cristiane e le nostre famiglie tengono sempre conto di queste indicazioni evangeliche?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Mostraci, Signore, la via della salvezza.

Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle? **R.**

Hai fatto questo e dovrei tacere?
forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati. **R.**

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio. **R.**

(dal Salmo 49)

MISERICORDIÆ VULTUS

Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. (MV 15)

Mercoledì 24 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Per servire e dare la propria vita»

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». **Mt 20, 17-28**



PER RIFLETTERE

Gesù annuncia per la terza volta la sua Passione e ci spiega che diventare grandi significa farsi servitori degli altri perché la vera grandezza e la libertà autentica è nell'umiltà del servizio. Accompagniamo Gesù lungo il cammino verso Gerusalemme con l'atteggiamento del cristiano che non si preoccupa della propria posizione ora o nel futuro ma che veramente prende coscienza di quanto sia amato e servito dal Signore, e allo stesso modo si muove ad amare e servire il prossimo.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

Scioglami dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **R.**

Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano,
tramano per togliermi la vita. **R.**

Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori. **R.**

(dal Salmo 30)

MISERICORDIÆ VULTUS

Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi. (MV 5)

Giovedì 25 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Signore veglia sul cammino dei giusti»

C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali; ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stabilito un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi non possono, né di costì si può attraversare fino a noi. E quegli replicò: Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Ma Abramo rispose: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. E lui: No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvedranno. Abramo rispose: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi.

Lc 16, 19-31



PER RIFLETTERE

Il Signore sembra implacabile: il tempo a disposizione dell'uomo ricco è terminato! Dopo la morte non può più ravvedersi, né aiutare altri a farlo... gli è negato persino un po' di sollievo dalla pena che gli è stata inflitta... Ma la sua situazione non è altro che la conseguenza, la continuazione di ciò che ha scelto mentre era in vita: ricercare l'agiatezza, evitando ed ignorando completamente chi vive nella difficoltà. Anche ora ciò che lo muove è il voler sfuggire il tormento, ma il suo cuore è ancora di pietra, non ha compreso la legge dell'amore!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Beato chi confida nel Signore.

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli stolti;
ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte. **R.**

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai;
riusciranno tutte le sue opere. **R.**

Non così, non così gli empi:
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
ma la via degli empi andrà in rovina. **R.**

(dal Salmo 1)

MISERICORDIÆ VULTUS

«Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. (MV 6)

Venerdì 26 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«La pietra che diventa testata d'angolo»

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità". E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture:

La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri?

Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

Chi cadrà sopra questa pietra sarà sfracellato; e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà".

Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

Mt 21, 33-45



PER RIFLETTERE

Ognuno di noi può già sperimentare la promessa che Dio ci fa di donarci una vita vera. Nella quotidianità, quando ci prendiamo cura degli altri gratuitamente, intravediamo bagliori di rinnovamento dentro di noi. Sentiamo che le nostre opere pulsano della stessa vita divina e, fidandoci della sua parola, siamo già fin d'ora in cammino nel regno.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Il Signore chiamò la fame sopra quella terra
e distrusse ogni riserva di pane.

Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo. **R.**

Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché si avverò la sua predizione
e la parola del Signore gli rese giustizia. **R.**

Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo pose signore della sua casa,
capo di tutti i suoi averi. **R.**

(dal Salmo 104)

MISERICORDIÆ VULTUS

Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all’opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia. (MV 4)

Sabato 27 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Figlio, tu sei sempre con me»

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.

Lc 15, 25-32
(versione integrale
Luca 15, 1-3.11-32)



PER RIFLETTERE

Come è difficile per noi lasciarci amare veramente da Dio! Gli resistiamo orgogliosamente, ci ergiamo a giudici decidendo noi quanto Lui può amare gli altri e quanto noi meritiamo del suo amore. Ci impegniamo per stare con Lui, ma non ci permettiamo di godere pienamente della sua presenza, delle sue attenzioni e non osiamo chiedergli niente di più per far festa. Ringraziamo il fratello vicino a noi che ci mostra la strada, perché umilmente sa abbandonarsi nelle braccia del Padre, sa godere del Suo amore, della Sua tenerezza e dei suoi doni. Il Padre oggi esce a pregarci: non abbiamo paura della sua tenerezza!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici. **R.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia. **R.**

Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe. **R.**

Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe. **R.**

(dal Salmo 102)

MISERICORDIÆ VULTUS

*Nelle parabole dedicate alla Misericordia (Lc 15, 1-32)
Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, so-
prattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo
del Vangelo e della nostra fede, perché la misericor-
dia è presentata come la forza che tutto vince, che ri-
empie il cuore di amore e che consola con il perdono.*

(MV 9)

28 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Conversione: atto libero e impegnativo»

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”». **Lc 13, 1-9**



TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Il dottor Barreto, l'ho conosciuto in Vichadero, un paesotto a 600 Km da Montevideo, sperduto nella "pampa" del Nord Uruguay. Per dire quanto è lontano da tutto si dice: "dove il diavolo ha perso il poncho". Di buona famiglia, ha studiato nella capitale, dove fu apprezzato dai professori dell'università, che gli offrirono la possibilità di specializzazione e insegnamento. Lui ha preso la decisione di servire i suoi connazionali, facendo il medico condotto proprio dove nessuno vuol andare, cioè nella campagna, dove sapeva che pochi avrebbero pagato il suo servizio, essendo quasi tutti "peones" de "estancias". Sposato con tre figli da far studiare nella città, con poche entrate, scelse di rimanere accanto ai poveri per non lasciarli senza assistenza medica. Aprì e sostenne un centro medico, aiutato anche da benefattori italiani con medicine e strumenti medici. Quante vite ha salvato! Cristiano convinto, era un contemplativo che sapeva trovare Dio nelle piccole cose, negli occhi di chi si affidava pienamente alle sue cure, nei poveri che non sapevano dove sbattere la testa. Nessun povero o ammalato usciva dalla sua casa a mani vuote, o senza una parola di conforto. I suoi tre figli erano alunni del "colegio", la figlia seria e impegnata, ma i ragazzi erano vivacissimi, con più voglia di lavorare che di studiare. La domenica mattina la Messa in parrocchia era presto, ma lui e la famiglia erano puntualissimi, scambiando saluti con i presenti. Conosceva tutta la gente del paese e dei dintorni, per un raggio di 70 km, tanto arrivava il distretto. Visitava la gente a cavallo, negli anni che l'ho conosciuto, perché tra l'altro non c'erano strade neanche per arrivare alle città più vicine. Nel campo poi doveva aprire e chiudere staccionate per passare da una 'estancia' all'altra. Negli ultimi anni ha comperato una volkswagen. Sono andata qualche volta con lui, nei paesetti dispersi, perché era un modo per incontrare i cristiani, approfittare per visitare le scuole, per invitare alla catechesi... Era un gusto stargli vicino: la conversazione era sempre ricca di valori cristiani in atto. È morto di tumore, sereno, come chi ha coscienza di aver fatto quello che poteva per alleviare il dolore umano nei suoi fratelli.

Sr. Rosaria Vinco, orsolina - Uruguay

Lunedì 29 febbraio 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Nessun profeta è bene accetto in patria»

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Lc 4, 24-30



PER RIFLETTERE

Gesù ritorna a Nazaret dove era cresciuto e si rivela diverso da come lo conoscevano i suoi compaesani. Quando se n'era andato? Dov'era stato? Che esperienze aveva fatto? Com'era maturata la sua esperienza con il Padre? Ritorna e meraviglia tutti al punto che non lo riconoscono e non lo accettano perché è uscito dai loro schemi. L'atteggiamento dei Nazareni non meraviglia! Quante volte viviamo anche noi la stessa situazione, quante volte vogliamo mettere un limite all'azione di Dio nelle persone non accettando che possano cambiare.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anèla ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anèla a te, o Dio. **R.**

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **R.**

Manda la tua luce e la tua verità:
siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna,
alla tua dimora. **R.**

Verrò all'altare di Dio,
a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra,
Dio, Dio mio. **R.**

(dal Salmo 41 e 42)

MISERICORDIÆ VULTUS

Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. (MV 9)

Martedì 1 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Se non perdonerete di cuore al vostro fratello...»

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”.

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18, 21-35



PER RIFLETTERE

Quante volte siamo presi dalle nostre piccole cosucce che diventano unico orizzonte che ci impedisce di riconoscere i doni che il Signore ci fa ogni giorno. Così ci lamentiamo di non essere valorizzati, di essere messi da parte e facciamo inevitabilmente come il servo malvagio. Ma ricordiamo che il Signore per primo perdona sempre “fino a settanta volte sette”.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **R.**

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore. **R.**

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **R.**

(dal Salmo 24)

MISERICORDIÆ VULTUS

È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. (MV 10)

Mercoledì 2 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Sono venuto per dare compimento alla legge»

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Mt 5, 17-19



PER RIFLETTERE

Gesù è venuto per dare compimento, per realizzare in pienezza tutte le promesse dell'Antico Testamento riassunte dall'espressione Legge e Profeti. L'espressione *iota* o *segno* non si riferiscono a norme precise ma all'insieme della Promessa di Dio. Il modo per vivere la pienezza portata da Gesù ed entrare nel regno è l'osservanza di 'questi precetti' cioè le beatitudini che ha annunciato pochi versetti prima.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Benedetto il Signore, gloria del suo popolo.

Da gloria al Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, popolo d'Israele.
Perché ti ha reso forte con la sua guida,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **R.**

Egli manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la sua Sapienza come neve,
come polvere sparge la parola. **R.**

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **R.**

(dal Salmo 147)

MISERICORDIÆ VULTUS

La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. (MV 9)

Giovedì 3 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«È giunto a voi il Regno di Dio»

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate. Ma alcuni dissero: “È in nome di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni”. Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo i loro pensieri, disse: “Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri discepoli in nome di chi li scacciano? Perciò essi stessi saranno i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Lc 11, 14-23



PER RIFLETTERE

Questa pagina del vangelo mostra ancora una volta la malafede degli oppositori nel non voler riconoscere l'intervento di Dio nella persona e nell'azione di Gesù a partire dall'evidenza dei fatti. Qui non c'è di mezzo dottrina né altro ma solo un pregiudizio a priori, il peccato contro lo Spirito Santo di cui parla Gesù nel seguente capitolo. Il regno è arrivato, quali sono i segni che oggi lo rendono presente in noi?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Fa che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia. **R.**

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce. **R.**

Ascoltate oggi la sua voce:
“Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere”. **R.**

(dal Salmo 94)

MISERICORDIÆ VULTUS

Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita. (MV 13)

Venerdì 4 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non sei lontano dal Regno di Dio»

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l’unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c’è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v’è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Mc 12, 28b-34



PER RIFLETTERE

La risposta di Gesù allo scriba unifica due comandamenti che si trovano in due diversi libri dell’AT, il Deuteronomio e il Levitico, dimostrando al buon giudeo dell’epoca che l’amore a Dio non può essere disgiunto dall’amore al fratello. Poi ancora Gesù sottolinea l’importanza di questi due comandamenti dicendo che non ce ne sono altri più importanti: allora vivere il vangelo è innanzitutto vivere l’amore!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, tu hai parole di vita eterna.

Un linguaggio mai inteso io sento:
“Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato. **R.**

Avvolto nella nube ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi! **R.**

Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto. **R.**

Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia”. **R.**

(dal Salmo 80)

MISERICORDIÆ VULTUS

Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. (MV 8)

Sabato 5 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«O Dio, abbi pietà di me peccatore»

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l’altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell’altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

Lc 18, 9-14



PER RIFLETTERE

L’abbiamo imparata a memoria fin da piccoli l’ultima frase di questo testo ma quanto è realmente esperienza quotidiana di fede, di speranza e di carità? Sentire la misericordia di Dio nei nostri confronti significa che non possiamo fuggire dal vivere questa esperienza di ‘pubblicano’. Quanto siamo per lo meno indulgenti con noi stessi? Quanto il ‘fariseo’ al tempo è dentro di noi?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Tu gradisci, o Signore, gli umili di cuore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione. **R.**

(dal Salmo 50)

MISERICORDIÆ VULTUS

La misericordia di Dio... diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. (MV 22)

6 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Occhi nuovi di figli»

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora

uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Lc 15, 1-3.11-32

TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Dopo la Messa della sera sono venute nell'ufficio due signore. Una la conoscevo bene, si chiama Filisberta ed è un membro attivo della nostra parrocchia. L'altra signora, musulmana, amica di Filisberta, mi disse di chiamarsi Cadi. Non l'avevo mai vista. Aveva un bambino in braccio, di 4 mesi. Mi ha raccontato subito la storia: si trovava in città quando una ragazza le ha chiesto se poteva tenerle il bambino. Appena lo ha preso nelle sue braccia, la ragazza è sparita. Cadi non sapeva che fare, dal momento che il bambino aveva pochi giorni. Lo ha portato all'ospedale, e subito un medico si è preso cura di lui. Non solo, ma le ha dato anche dei soldi per comperare un biberon e latte. Dopo pochi giorni Cadi ha portato il bambino a casa sua, dal momento che nessun si faceva vivo. Ha già quattro figli, e questo sarebbe il quinto. Ha pensato di dargli il nome di Mussa (Mosè) perché salvato miracolosamente. Mi diceva che non poteva abbandonare questo bambino, anche se non sa da dove viene. “È Dio che me lo ha dato” ripeteva sempre. “Lo tratterò come fosse mio”. Mi chiedeva se avessi del latte per bambini. Oggi sono andato a comperare del latte adatto ai bambini di pochi mesi. Credo proprio che Cadi, anche se non sa probabilmente che fra poco apriremo il Giubileo, stia mettendo in pratica la misericordia.

*P. Celso Corbioli, oblato di Maria Immacolata
Guinea Bissau*

Lunedì 7 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Va', tuo figlio vive»

Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete". Ma il funzionario del re insistette: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Gesù gli risponde: "Và, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!". S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: "Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato". Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Gv 4, 43-54



PER RIFLETTERE

Il funzionario del re va alla ricerca di Gesù, lo trova, gli parla, crede alla sua parola e si rimette in cammino. Solo poi c'è la salvezza per suo figlio e per tutta la sua famiglia. Dio può fare miracoli a "distanza", ma per raggiungere tutti si serve di noi, dei nostri sì, delle nostre azioni concrete, magari semplici come mettersi in cammino, magari non sempre consapevoli ma sempre guidate dalla fede in Lui, in ciò che ci dice.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato.

Signore Dio mio,
a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba. **R.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia. **R.**

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre. **R.**

(dal Salmo 29)

MISERICORDIÆ VULTUS

La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incommensurabile da offrire all'intera umanità. (MV 23)

Martedì 8 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Vuoi guarire?»

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Gv 5, 1-16



PER RIFLETTERE

Gesù non si stanca mai di stare alla porta del nostro cuore e chiede continuamente ad ognuno: "Vuoi guarire?". E noi vogliamo veramente la guarigione? Se è questo il nostro desiderio è sufficiente rispondere: "Sì Signore, lo voglio!" E come Gesù ci chiede, prendiamo la nostra vita, con il nostro vissuto che non ci piace, e affidiamolo assieme alle nostre fatiche quotidiane al Signore chiedendogli di aiutarci a seguirlo ed amarlo. Che questo periodo di Quaresima ci renda più solleciti all'ascolto della Sua Parola.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con la tua presenza, salvaci Signore.

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare. **R.**

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino. **R.**

(dal Salmo 45)

MISERICORDIÆ VULTUS

In questo Anno Santo potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. (MV 15)

Mercoledì 9 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi ascolta la mia parola ha la vita eterna»

Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse: “In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Gv 5, 17-24 (versione integrale Gv 5, 17-30)



PER RIFLETTERE

Questo brano è un concentrato di belle notizie: Gesù si dichiara Figlio di Dio, venuto nel mondo per compiere ciò che il Padre desidera per tutti noi, sue creature. Fa una grande promessa: chi ascolta la sua Parola e crede nel Padre come Lui l’ha rivelato, vince la morte e vivrà in eterno nella pienezza dell’amore e della gioia. Ci colpisce il riferimento all’ascolto, così raro e difficile anche tra di noi, nella frenesia e nel rumore di ogni giorno. Ma quando ci ricordiamo di “dare la parola” a Gesù, pur sapendo che la sua è l’unica Parola di vita eterna?



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Ricordati, Signore, del tuo amore.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. **R.**

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione. **R.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero. **R.**

(dal Salmo 144)

MISERICORDIÆ VULTUS

E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: « Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia » (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo. (MV 9)

Giovedì 10 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Non avete visto il suo volto»

Le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?

Gv 5, 36b-47



PER RIFLETTERE

Secondo le categorie umane la vita e soprattutto la morte in croce di Gesù sono state un fallimento. Allo stesso modo le indicazioni evangeliche vanno contro corrente: porgere l'altra guancia non piace a nessuno! Prendersi cura degli altri e non dei propri interessi non è vincente! Mettersi a servizio gratuitamente e in maniera disinteressata è da perdenti. Ma sono proprio le pietre scartate delle beatitudini evangeliche che diventano testata d'angolo di una vita realizzata, anche umanamente.



PREGHIAMO INSIEME

**Rit. Ricòrdati di noi, Signore,
per amore del tuo popolo.**

Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a una statua di metallo;
scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia erba. **R.**

Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso. **R.**

Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli. **R.**

(dal Salmo 105)

MISERICORDIÆ VULTUS

La Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. (MV 25)

Venerdì 11 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Io non sono venuto da me»

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: “Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov’è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia”. Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: “Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato”. Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gv 7, 1-2.10.25-30



PER RIFLETTERE

Gesù è vero uomo. I suoi contemporanei lo conoscono e sanno tutto di lui. Non possono accettare l'idea che sia Dio, che corrisponde a qualcosa di inafferrabile e irraggiungibile alla mente umana. Egli svela loro la sua parte divina, la sua provenienza Paterna; ma essi ragionano, si interrogano, non comprendono, fino a volerlo eliminare. Il mistero della divinità di Gesù e della umanità di Dio ci stordisce per quanto è incredibile e semplice nello stesso tempo: la semplicità della verità e dell'amore, in cui ci dovremmo abbandonare.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **R.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **R.**

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia. **R.**

(dal Salmo 33)

MISERICORDIÆ VULTUS

*Lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca
mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere
che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita.*

(MV 25)

Sabato 12 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Questi è davvero il profeta»

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Gv 7, 40-53



PER RIFLETTERE

In questo tempo storico la Chiesa è sottoposta a numerosi attacchi. Magari anche noi abbiamo dubitato di quel sacerdote, quel Vescovo o Cardinale o addirittura delle parole del Santo Padre. Spesso giudichiamo trascinati dagli eventi o da ciò che sentiamo. Spesso entriamo in discussioni che non sono di aiuto alla Verità. Siamo chiamati in primo luogo a pregare per i nostri sacerdoti, per i nostri Vescovi, per il Papa e la Chiesa intera. Siamo chiamati a fare comunione con loro nella Verità che renderà tutti liberi e metterà in luce la grandezza del messaggio di Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, mio Dio, in te mi rifugio.

Signore, mio Dio, in te mi rifugio:
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi. **R.**

La mia difesa è nel Signore,
egli salva i retti di cuore.
Loderò il Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo. **R.**

(dal Salmo 7)

MISERICORDIÆ VULTUS

Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore. (MV 24)

13 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Neanch'io ti condanno»

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gv 8, 1-11



TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Negli anni novanta ero parroco di Ongata Rongai, una vasta parrocchia a sud di Nairobi. La parrocchia era divisa tra città e campagna, con 26 cappelle tra i Maasai. Tra le varie attività della parrocchia c'era anche la visita alle piccole comunità cristiane. Un giorno stavo visitando una comunità nella baraccopoli di Qware. La prima famiglia visitata mi accompagnava alla seconda, e con questi si andava alla terza, e così via. Ad un certo punto, la gente si fermò vicino ad una casa dicendomi che lì abitava una brava persona. Non era un cristiano, ma era benvenuto da tutti ed era malato da mesi. Entrammo per incontrarlo. Dopo i convenevoli, gli spiegai chi ero e cosa stavamo facendo. Gli chiesi anche se desiderava che pregassimo per lui. Era immobilizzato a letto da mesi e i dottori gli avevano detto che non avrebbe più camminato. Rispose che era contento della preghiera. Pregammo con lui, chiedendo la guarigione e il perdono dei peccati. Nella cultura locale salute e peccato sono legati a doppia mandata. Gli imposi le mani come si usa fare in queste occasioni.

La settimana seguente, quest'uomo venne a trovarmi in parrocchia. Quello che è interessante è che venne camminando. Mi disse che dopo la nostra preghiera si sentì ritornare le forze e che dopo una settimana aveva tentato di uscire di casa e venire a ringraziare Dio.

Qualcuno parlò di miracolo. Non so dire che cosa successe. Però è indiscutibile che quell'uomo guarì. Personalmente vedo in questa vicenda una serie di cause: la comunità dei credenti che seppe riconoscere il bisogno di una persona e me lo fece notare; l'attenzione che tutti ebbero per quest'uomo da loro considerato buono, anche se non faceva parte della nostra comunità; quindi la fede di chi partecipò alla preghiera. La guarigione di quell'uomo divenne così il simbolo della misericordia di Dio, che non si dimentica dei suoi servi, di qualunque tradizione religiosa siano. Simbolo anche di un Dio che non è distante da noi, ma che cammina al nostro fianco.

P. Giuseppe Caramazza, comboniano - Kenia

Lunedì 14 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Chi segue me avrà la luce»

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

Gv 8, 12-20



PER RIFLETTERE

La contestazione che i farisei fanno a Gesù per l'affermazione che è la luce del mondo (e in questo il Signore si sostituisce alla legge mosaica) gli offre l'occasione per parlare del Padre e rivelare la sua identità. Ma le due grosse affermazioni del Signore invece di creare un'interrogazione più profonda, a cui solo le persone più sensibili e attente riescono a cogliere, trovano la reazione superficiale dei farisei che hanno incasellato Dio nei loro schemi e tradizioni.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome. **R.**

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. **R.**

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni. **R.**

(dal Salmo 22)

MISERICORDIÆ VULTUS

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. (MV 12)

Martedì 15 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Voi siete di quaggiù, io sono di lassù»

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».

A queste sue parole, molti credettero in lui.

Gv 8, 21-30



PER RIFLETTERE

“Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo”. Il vangelo di Giovanni ricorda la differenza tra ‘essere del mondo’ e ‘essere nel mondo’: Gesù non è del mondo, cioè non accetta la logica del mondo, ma è entrato nel mondo per una missione e chiede ai suoi discepoli che la portino avanti dopo di lui, per questo fa una lunga preghiera al Padre in Gv 17. Anche noi siamo nel mondo ma chiamati a non essere del mondo.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Signore, ascolta la mia preghiera.

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco, presto, rispondimi! **R.**

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **R.**

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte». **R.**

(dal Salmo 101)

MISERICORDIÆ VULTUS

Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia. (MV 12)

Mercoledì 16 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Se rimanete fedeli alla mia Parola sarete davvero miei discepoli»

Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». **Gv 8, 31-42**



PER RIFLETTERE

Questo testo sottolinea l'importanza della Parola con una connotazione diversa da quella a cui siamo abituati: non si tratta solo di ascoltare, né di praticare ma di rimanere dentro la Parola, evidenziando una identificazione con lo stesso Gesù, per poter essere suoi discepoli. Questo è il cammino per poter conoscere la verità e per essere veramente liberi, di quella libertà interiore che permette di essere se stessi anche nella mancanza fisica di libertà.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **R.**

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **R.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **R.**

(dal Salmo Dn 3, 52-56)

MISERICORDIÆ VULTUS

“Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. (MV 16)

Giovedì 17 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte»

In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Gli dissero i Giudei: “Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?”. Rispose Gesù: “Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Gli dissero allora i Giudei: “Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?”. Rispose loro Gesù: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono”. Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Gv 8, 51-59



PER RIFLETTERE

Il Signore ci dice: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte”. Cosa vuol dire ‘osservare’ la Parola del Signore? Anche i farisei la osservavano. Il problema è nel come: non si tratta di rispettare norme e precetti per sentirsi a posto e poter richiedere in cambio qualcosa da Dio (cosa che i farisei facevano) ma di vivere l’esperienza di amore che la Parola propone non sentendosi mai giusti al punto da poter esigere qualcosa da Dio.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca. **R.**

Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi. **R.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco. **R.**

(dal Salmo 104)

MISERICORDIÆ VULTUS

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole.

(MV 16)

Venerdì 18 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Molti credettero in lui»

I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. Gesù rispose loro: “Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per un’opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”. Rispose loro Gesù: “Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre”. Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. Molti andarono da lui e dicevano: “Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero”. E in quel luogo molti credettero in lui.

Gv 10, 31-42



PER RIFLETTERE

Questo testo fa un confronto tra i Giudei che volevano lapidare Gesù e i ‘molti’ che andavano a Gesù al di là del Giordano. Il motivo del confronto è la fede, credere o non credere in Gesù. Perché i Giudei non credono? Perché non lasciano spazio all’azione gratuita di Dio nella storia, non permettono che possa agire fuori dai loro schemi. Perché i ‘molti’ credono? Perché, non avendo pregiudizi e ideologie da difendere accolgono l’evidenza dell’azione di Gesù.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

(dal Salmo 17)

MISERICORDIÆ VULTUS

In ognuno di questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore». (MV 15)

Sabato 19 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo»

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Mt 1, 16.18-21.24a



PER RIFLETTERE

Giuseppe era giusto, per questo non voleva far del male a Maria esponendola alla lapidazione. Ma non si accontenta di questo e continua a interrogarsi sulla situazione che si è venuta a creare e rimane aperto ad altre possibilità. In questo si rivela in maniera eminente il suo essere giusto. Ecco allora il sogno, l'intervento di Dio che fa breccia in un cuore disponibile che non guarda la ferita subita ma rimane aperto alla fiducia e all'amore verso la sua fidanzata.

Solennità di S. Giuseppe



PREGHIAMO INSIEME

Rit. In eterno durerà la sua discendenza.

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **R.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **R.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele». **R.**

(dal Salmo 88)

MISERICORDIÆ VULTUS

Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore.

(MV 20)

20 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Osanna al figlio di Davide»

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lc 19, 28-40

TESTIMONIANZA DALLA MISSIONE

Kris. 25 anni. Alto 1.90. È bello, simpatico, accudito con amore materno dalla nonna... Niente capricci, droga, discoteca... Sta sempre in casa... Ci dovrà restare forse per sempre, a meno che non avvenga un grande miracolo.

In casa, ci sono molti quadri religiosi. La nonna li guarda con dolcezza, sperando di ottenere quel miracolo che deve ancora arrivare.

Tra tutte le famiglie che aiutiamo, solo quella di Kris è cristiana. Quando Kris aveva 16 anni, fu bastonato sulla testa e abbandonato nella foresta... morto... Dopo tre giorni di ricerche, è stato ritrovato... quasi morto. Per molti anni è rimasto in uno stato vegetativo, nutrito attraverso molte cannucce infilate ovunque. Quando vado a trovarlo, faccio una preghiera... Abbraccio la nonna per dare coraggio... sperando che i genitori, separati e risposati, tornino a prendersi cura di Kris ma... Kris, dovrà stare sul suo letto forse per tutta la vita. Non cammina, balbetta poche parole ma ora capisce tutto, sorride. Ha il telefono sempre in mano anche se non potrà mai usarlo. Ci fa notare che ha gli orecchini e gli anelli della nonna... ora diventati suoi. Ogni tanto cerco di rubargli il suo fantoccio ma si mette a gridare. È contento quando ci si siede sul letto e ci si fotografa insieme. Al momento della partenza si mette a tremare e fare cenno di tornare ancora. Era quasi morto ma ora vive con gioia ogni visita. A suo modo sa scherzare. Capisce tutto anche se non può parlare. I suoi occhi dicono che Kris è ... vivo.

P. Ferdinando Ronconi, Stigmatino - Thailandia



Lunedì 21 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il profumo dell'amore filiale»

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me".

Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Gv 12, 1-11



PER RIFLETTERE

Maria, senza rendersene conto, con questa unzione esprimere il suo affetto per Gesù ma anche prefigura la sua morte e la sua sepoltura. L'unzione infatti del corpo di un morto era tipico della tradizione ebraica. Anche in questo momento carico di profezia e dramma troviamo però la povertà dell'uomo che si manifesta nelle parole di Giuda e dei sommi sacerdoti.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

(dal Salmo 26)

MISERICORDIÆ VULTUS

*Questo è il momento favorevole per cambiare vita!
Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davan-
ti al male commesso, anche a crimini gravi, è il mo-
mento di ascoltare il pianto delle persone innocenti
depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della
stessa vita. (MV 19)*

Martedì 22 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ed era notte»

In quel tempo, mentre Gesù era a mensa con i suoi discepoli, si commosse profondamente e dichiarò: “In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà”. I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: “Dì, chi è colui a cui si riferisce?”. Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: “Signore, chi è?”. Rispose allora Gesù: “È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò”. E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: “Quello che devi fare fallo al più presto”. Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: “Compra quello che ci occorre per la festa”, oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». **Gv 13, 21-33.36-38**



PER RIFLETTERE

Mangiare assieme, in tutte le culture del mondo, esprime vicinanza e familiarità. Nel brano di oggi questa familiarità viene tradita. Ma ciò che sorprende è che Gesù è consapevole di ciò che sta accadendo nella mente e nel cuore di Giuda eppure lo lascia fare. Quanto è rispettoso Gesù del cammino di ogni persona!



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Confido sempre nel tuo aiuto, Signore.

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Sii per me rupe di difesa,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
porgimi ascolto e salvami. **R.**

Sei tu, Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno. **R.**

(dal Salmo 70)



MISERICORDIÆ VULTUS

Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. (MV 20)

Mercoledì 23 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Il Figlio dell'Uomo se ne va»

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: “Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?”. E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro ti manda a dire: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”. I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: “In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”. Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: “Sono forse io, Signore?”. Ed egli rispose: “Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!”. Giuda, il traditore, disse: “Rabbì, sono forse io?”. Gli rispose: “Tu l'hai detto”.

Mt 26, 14-25



PER RIFLETTERE

Oggi, con il vangelo di Matteo, torniamo ancora all'ultima cena che viene vissuta nel contesto della Pasqua ebraica, della memoria della liberazione dall'Egitto. Siamo invitati a vivere la Passione di Gesù alla luce della potenza di Dio che libera Israele dalla schiavitù. Ma c'è chi, come Giuda, rimane schiavo dell'avidità e per questo tradisce il suo maestro.



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Nella tua fedeltà, soccorrimi, Signore.

Per te io sopporto l’insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
L’insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. **R.**

Ho atteso compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Hanno messo nel mio cibo veleno
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **R.**

Vedano gli umili e si rallegriano;
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **R.**

(dal Salmo 68)

MISERICORDIÆ VULTUS

La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. (MV 19)

Giovedì 24 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Voi siete puri ma non tutti»

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». **Gv. 13, 1-15**



PER RIFLETTERE

Signore Gesù Cristo, tu sei qui presente nel Santissimo Sacramento. Ma tu non rimani tra noi soltanto in questa forma. Tu vivi anche in noi. Da quando siamo stati incorporati per il Battesimo al tuo Corpo Mistico, la Chiesa, tu vivi anche in noi mediante il tuo Santo Spirito col quale siamo stati segnati e consacrati. Tu sei in noi la vita della nostra vita, del nostro spirito e del nostro cuore. La tua presenza sacramentale cesserà alla fine dei tempi. Ma

la tua presenza in noi rimarrà: una volta caduti i veli della fede che la ricopre, essa salirà dalle profondità del cuore nascoste anche a noi stessi ed allora il suo nome sarà Paradiso. Se dunque tu vivi in noi, allora la nostra vita, fino nella sua banalità quotidiana è anch'essa sottoposta alle leggi della tua vita. La nostra vita è una continuazione della tua. Quando fummo battezzati cominciai un nuovo capitolo della tua vita: il nostro atto di battesimo è una pagina della tua biografia.

(Karl Rahner, Meditazioni sul Giovedì Santo)



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

(dal Salmo 115)

MISERICORDIÆ VULTUS

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il “motto” dell’Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invochiamo. (MV 14)

Venerdì 25 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Ecco tuo figlio!»

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Gv 19, 25-30
(versione integrale
Gv 18, 1-19, 42)



PER RIFLETTERE

Una parte della liturgia del Venerdì santo della Chiesa cattolica è costituita dal cosiddetto svelamento della croce. Il sacerdote svela una grande croce e, inginocchiandosi per tre volte, canta così: «Ecco il legno della croce, al quale è appesa la salvezza del mondo: venite, adoriamo!». Ciò che avviene nella sobria grandiosità del gesto liturgico, è solo una debole copia di ciò che è accaduto e accade in realtà nella storia umana. La croce di Cristo ha eclissato tutti i tempi. Prima che venisse pronunciata la parola sulla croce, nessuno sapeva ciò che avrebbe detto Dio su tutte le parole della storia umana, sulle parole relative alla colpa e alla miseria, al desiderio,

Annunciazione del Signore

al lamento e alla preghiera che implora. Prima della croce nessuno avrebbe saputo dire, in modo definitivo e inequivocabile, ciò che Dio avrebbe detto sull'uomo. E in questi duemila anni accade incessantemente di nuovo ciò che accadde in quelle tre ore, nelle quali sul Golgota venne innalzato il legno e l'uomo morì su di esso, proteso tra terra e cielo. Molti vi passano davanti. Molti rimangono. Molti passano oltre.

(Karl Rahner, Meditazioni sul Venerdì Santo)



PREGHIAMO INSIEME

Rit. Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

(dal Salmo 30)

MISERICORDIÆ VULTUS

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. (MV 24)

Sabato 26 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»

Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

Lc 24,1-12



PER RIFLETTERE

C'è una scena nel vangelo che anticipa in maniera straordinaria il silenzio del Sabato santo e appare quindi ancora una volta come il ritratto del nostro momento storico. Cristo dorme in una barca che, sbattuta dalla tempesta, sta per affondare. Il profeta Elia aveva una volta irriso i preti di Baal, che inutilmente invocavano a gran voce il loro dio perché volesse far discendere il fuoco sul sacrificio, esortandoli a gridare più forte, caso mai il loro dio stesse a dormire. Ma Dio non dorme realmente? Lo scherzo del profeta non tocca alla fin fine anche i credenti del Dio di Israele che viaggiano con lui in una barca che sta per affondare? Dio sta a dormire mentre le sue cose stanno per affondare, non è questa l'esperienza della nostra vita? La chiesa, la fede, non assomigliano ad una piccola barca

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”

che sta per affondare, che lotta inutilmente contro le onde e il vento, mentre Dio è assente? I discepoli gridano nella disperazione estrema e scuotono il Signore per svegliarlo, ma egli si mostra meravigliato e rimprovera la loro poca fede. Ma è diversamente per noi? Quando la tempesta sarà passata ci accorgeremo di quanta stoltezza fosse carica la nostra poca fede. E tuttavia o Signore non possiamo fare a meno di scuotere te, Dio che stai in silenzio e dormi e gridarti: Svegliati, non vedi che affondiamo? Destati, non lasciar durare in eterno l'oscurità del Sabato santo, lascia cadere un raggio di Pasqua, anche sui nostri giorni, accompagnati a noi quando ci avviamo disperati verso Emmaus perché il nostro cuore possa accendersi alla tua vicinanza. Tu che hai guidato in maniera nascosta le vie di Israele per essere alla fine uomo con gli uomini, non ci lasciare nel buio, non permettere che la tua parola si perda nel gran sciupio di parole di questi tempi. Signore dacci il tuo aiuto, perché senza di te affonderemo. Amen.

(Joseph Ratzinger, Meditazioni sul Sabato Santo)



PREGHIAMO INSIEME

Alleluia, alleluia, alleluia.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Alleluia, alleluia, alleluia.

MISERICORDIÆ VULTUS

La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. (MV 25)

Pasqua di Risurrezione

Domenica 27 marzo 2016



ASCOLTIAMO LA PAROLA

«Vide e credette»

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Gv 20, 1-9

MISERICORDIÆ VULTUS

Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. (MV 22)



PREGHIAMO INSIEME

Nell'oscurità della morte, tu hai fatto luce.

Signore Gesù Cristo,
nell'oscurità della morte tu hai fatto luce;
nell'abisso della solitudine più profonda
abita ormai per sempre
la protezione potente del tuo amore;
in mezzo al tuo nascondimento
possiamo ormai cantare l'alleluia dei salvati.
Concedici l'umile semplicità della fede,
che non si lascia fuorviare quando tu ci chiami
nelle ore del buio, dell'abbandono,
quando tutto sembra apparire problematico;
concedici, in questo tempo nel quale
attorno a te si combatte una lotta mortale,
luce sufficiente per non perderti;
luce sufficiente perché noi possiamo darne
a quanti ne hanno ancora più bisogno.
Fai brillare il mistero della tua gioia pasquale,
come aurora del mattino, nei nostri giorni;
concedici di poter essere veramente uomini pasquali
in mezzo al Sabato santo della storia.
Concedici che attraverso i giorni luminosi
e oscuri di questo tempo
possiamo sempre con animo lieto
trovarci in cammino verso la tua gloria futura.
Amen.

(Joseph Ratzinger, Meditazioni sul Sabato Santo)

PREGHIERA DI SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi. Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro; l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura; fece piangere Pietro dopo il tradimento, e assicurò il Paradiso al ladrone pentito. Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio! Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Sussidio per la preghiera in famiglia a cura di:



Centro Missionario Diocesano
Tel. 045 8033519
cmdverona@cmdverona.it
www.cmdverona.it



Centro Pastorale Ragazzi
Tel. 045 6767646
ragazzi@giovaniverona.it
www.giovaniverona.it



Centro Pastorale Familiare
Tel. 045 8034378
info@pastoralefamiliarevr.it
www.portalefamiglie.it



Centro Pastorale Immigrati
Tel. 045 8004247
migrantesverona@tiscalinet.it